LA STAMPA
Venerdì 4 Ottobre 1974
Anno 108 - Numero 225

L'attività degli ospedali bloccata dal piano regionale

Il presidente del San Paolo "Adesso basta, me ne vado"

L'amministratore savonese polemizza con l'assessore alla sanità, professoressa Pedemonte: "Venga lei a dirigere" - La programmazione (non ancora in vigore) impedisce ogni iniziativa - Il caso del reparto medicina che non può essere trasferito al nuovo complesso di Valloria, mentre i malati stazionano nei corridoi

Savona. Malati ricoverati in un corridoio del vecchio San Paolo (Telefoto Ferrando)

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 3 ottobre.

«Io non sono un buffone, non voglio essere un semplice passacarte. Io prendo e me ne vado. Venga lei a presiedere o meglio a gestire l'ospedale. In queste condizioni non sono disposto a starci neppure un giorno di più».

Chi protesta è il commendator Tullio Locci, presidente dell'ente ospedaliero «San Paolo» di Savona. Bersaglio della sfuriata è la professoressa Fernanda Pedemonte, assessore regionale alla Sanità che, attraverso una legge della Regione, ha bloccato ogni nuova iniziativa, in attesa che sia pronto il piano ospedaliero ligure.

«La situazione — sottolinea Locci — *è gravissima, perché con questo provvedimento ci si impedisce nel modo più assoluto di operare. A nome dei colleghi amministratori ho chiesto alla professoressa Pedemonte di venire a presiedere una seduta straordinaria del nostro consiglio di amministrazione, per chiarire gli aspetti della legge che impone ulteriori limitazioni oltre a quelle già previste da precedenti disposizioni»*.

Secondo tali norme non sarebbe assolutamente consentito procedere alla realizzazione del piano di sistemazione dell'ospedale, predisposto dal consiglio. Tale piano prevede il trasferimento, entro l'anno ed in via provvisoria, dalla vecchia sede di corso Italia al nuovo complesso di Valloria, di una parte della divisione di Medicina per complessivi 44 posti letto e della neurologia per un totale di 50 posti.

«Se il blocco non verrà attenuato — rileva Locci — *continuerà nel vecchio San Paolo l'indecoroso ed umiliante spettacolo dei letti sistemati nei corridoi della Medicina e non potremo neppure risanare le pareti delle sale di degenza dello stesso reparto incrostate come sono di animaletti ed altro»*.

In sostanza, secondo l'interpretazione del consiglio di amministrazione del San Paolo, la legge regionale impedirebbe qualsiasi intervento di rinnovamento e di ammodernamento; bloccherebbe i lavori di costruzione del nuovo ospedale; non consentirebbe l'acquisto di attrezzature ed apparecchi sanitari, e costringerebbe gli enti ospedalieri a fare semplicemente della normale amministrazione in vista di un piano che non si sa quando arriverà.

«A Valloria — afferma il presidente — *abbiamo un impianto di radiodiagnostica che per essere utilizzato deve essere integrato con altre attrezzature. Il consiglio ha già approvato la spesa relativa, ma siccome la legge vieta ogni provvedimento relativo a nuovi acquisti noi non potremo mettere in funzione il costosissimo ed importantissimo impianto. E allora? In diversa situazione avrei già provveduto ad acquistare le apparecchiature che mancano, ma ora come ci si può assumere una responsabilità del genere? Sarei un incosciente»*.

Altri problemi angustiano gli amministratori del San Paolo. Con l'avvio della riforma sanitaria gli enti mutualistici, forse già dal prossimo anno, dovranno versare le rette di degenza dei loro assistiti non più direttamente agli ospedali, ma in un fondo nazionale. Lo Stato ripartirà poi le somme alle Regioni e da queste passeranno ai vari ospedali.

L'ammontare di questi finanziamenti non è ancora noto, neppure in via previsionale. *«In una circolare* — sottolinea Locci — *la professoressa Pedemonte afferma, inoltre, che la possibilità di futuri finanziamenti è problematica e da accertare, e pertanto ribadisce l'assoluta necessità di evitare, in questo periodo, ogni iniziativa straordinaria o comunque tale da influire per i prossimi anni sui costi ospedalieri. Questo significa che noi non possiamo più contrarre mutui, perché essi verrebbero ad incidere sui futuri esercizi. Quindi non possiamo portare avanti i lavori del complesso ospedaliero di Valloria»*.

Il ministero dei Lavori pubblici da alcuni mesi non ha più competenza alcuna sulle richieste di finanziamenti per opere ospedaliere ed ha trasmesso alle Regioni ogni delega al riguardo. Ciò complica ancor più la già ingarbugliata ed annosa vicenda del nuovo «San Paolo», la cui costruzione è in corso da una dozzina di anni e che ora minaccia di fermarsi completamente.

«Lo ripeto — conclude il presidente — *in queste condizioni noi siamo inutili. Basta un direttore per fare andare avanti l'ospedale. Non voglio assolutamente fare la figura del burattino. Io sono qui per lavorare, non per stare a guardare»*.

Nicolò Siri

Mostra sull'orologio "come opera d'arte"

Savona, 3 ottobre

(n. s.) «L'orologio come opera d'arte» è il titolo d'una mostra che domani alle 21 si apre a Savona nei saloni di Delfino. La rassegna allinea alcuni di questi capolavori di valore inestimabile: si tratta di meccanismi precisi, fabbricati cento o duecento anni fa.

C'è un orologio ovale, ad esempio, che ha il bilanciere tempestato di brillanti. E' a forma di cuore ed è rifinito con una cura ed una minuziosità superiori a ogni tecnica moderna. Lo regalò Roberto Hnguir, mastro orologiaio ginevrino, del 1780, a una donna.

«L'orologio come opera d'arte» presenta anche alcuni pezzi particolari come l'orologio dell'esploratore Byrd e quello della regina Vittoria. Tra le meraviglie della tecnica e della precisione spicca poi un *patek Philippe* chiamato «Grande complication». Per fabbricarlo sono occorsi sette anni. Esso comprende, infatti, un meccanismo ripetitore dei minuti, un cronografo che fraziona il secondo, un indicatore delle fasi lunari e «ricorda» anche il 29 febbraio degli anni bisestili.

L'attrezzatura è stata donata fin dallo scorso anno

C'è gente che muore, ma a Bordighera il rene artificiale rimane nella cantina

Il Consiglio dell'ospedale ha svolto le necessarie pratiche, ma la Regione non manda l'autorizzazione: l'emodialisi non è prevista dal "piano" - Presto una nuova sede - Un comitato di cittadini contro i burocrati

(Dal nostro inviato speciale)
Bordighera, 3 ottobre.

Entro ottobre Bordighera avrà il nuovo ospedale. Il vecchio decrepito edificio verrà abbandonato e gli ammalati avranno a disposizione l'ex collegio «Saint Charles», completamente rifatto, con un vasto parco circostante. Nella nuova sede tutto sarà più moderno e funzionale, a cominciare dalla sezione di cardiologia che è all'avanguardia, in questa zona. Vi saranno 223 posti letto contro i 140 attuali, ma il personale rimarrà quello che è: quindici sanitari compresi i tre primari (medicina, chirurgia e radiologia), che devono svolgere tutti i servizi interni, di corsia, di guardia medica e di pronto soccorso.

L'inaugurazione dell'ospedale nuovo, anche se non avverrà in forma ufficiale, sarà un po' una rivincita per i bordigotti: quattro anni or sono, quando il ministero decise di declassare il nosocomio ad infermeria, organizzarono manifestazioni di protesta, arrivarono, addirittura, ad un blocco stradale per il quale è tuttora in corso un'azione giudiziaria. «Fu l'unica volta, quella — dice l'avvocato Roberto Retti, presidente dell'amministrazione ospedaliera — che vedemmo l'assessore regionale alla Sanità, professoressa Pedemonte. Ottenemmo che il decreto ministeriale venisse abrogato, ed è tutto quello che abbiamo avuto».

Bordighera. Il presidente dell'ospedale, Roberto Retti

L'ospedale di Bordighera ha avuto, in tutto e per tutto, 74 milioni di contributi dalla Regione una cifra di gran lunga inferiore a tutti gli altri della Liguria. La nuova sede, in pratica, è sorta per volontà della cittadinanza. Il Comune ha acquistato l'immobile, di proprietà dei religiosi, e lo ha affittato all'amministrazione ospedaliera. Questa ha dovuto provvedere a tutti i lavori di restauro e adattamento, alle attrezzature indispensabili. La spesa complessiva è stata di due miliardi.

«Paghiamo — dice l'avvocato Retti — duecento milioni all'anno di interessi passivi sui mutui, ed ogni mese dobbiamo fare gli equilibristi per poter pagare gli stipendi, ma nessuna autorità regionale ci viene incontro».

Dalla Regione, semmai, ci sono ostacoli. Come la faccenda del reparto emodialisi, che merita di essere resa di pubblica ragione.

Un paio d'anni or sono, la signora Pissarello, vedova di un clinico oculistico, fece una donazione all'ospedale di Bordighera affinché comprasse due reni artificiali, per alleviare le sofferenze degli ammalati di questa zona. L'amministrazione ospedaliera adottò la relativa delibera che fu approvata dalla Regione: decise l'acquisto dell'attrezzatura e l'istituzione del centro emodialisi in un corpo staccato del nuovo ospedale, sempre ottenendo l'autorizzazione dell'assessorato regionale alla Sanità.

Nel febbraio scorso, improvvisamente, il presidente apprese che a Bordighera il Centro dialisi non poteva essere aperto. «Ma nessuno ce l'ha detto in forma ufficiale — *afferma Retti* — la professoressa Pedemonte, verbalmente, mi ha fatto presente che c'era stata discrepanza fra gli organi tecnici e quelli di controllo, e che di conseguenza, non se ne poteva far nulla in quanto nessun centro di emodialisi era previsto, nel quadro della riforma sanitaria (che per quanto concerne la Liguria nessuno ancora conosce) all'ospedale di Bordighera».

Succede, dunque che, dal maggio scorso, due reni artificiali sono chiusi nel deposito dell'ospedale; che una spesa di otto milioni è stata fatta inutilmente, che le autorizzazioni a suo tempo rilasciate non sono servite a nulla. Questo mentre gli ammalati di reni che hanno necessità di depurare il sangue, devono ricorrere ad Albenga, Genova o Cuneo. E negli ultimi tempi tre persone, in questa zona, tutte sotto i quarant'anni, sono morte per la mancanza di attrezzature in questo settore.

«Qui c'è di mezzo anche la politica, ed è per questo che vogliamo intervenire, nei limiti consentiti, nelle faccende dell'ospedale». *Lo dicono due signore, Magda Biancardi e Tatiana Muraglia, ed Ennio Villa, promotori di un «Comitato cittadino per la raccolta di fondi per il nuovo ospedale». In questi giorni con manifesti e circolari inviate a tutte le famiglie, il comitato invita a versare, presso gli istituti bancari, somme che verranno destinate alle attrezzature.*

«Saremo noi — spiega la signora Biancardi — ad acquistare direttamente le attrezzature che ci verranno indicate dal corpo sanitario e dagli amministratori, e non per mancanza di fiducia, ma proprio per evitare, se possibile, interventi tipo quelli per il rene artificiale». *Magda Biancardi dice anche che lo scopo del comitato non è esclusivamente dedicato alla raccolta dei fondi:* «Vogliamo sensibilizzare l'opinione pubblica, fare da ponte tra i problemi dell'ospedale e il lavoro dei medici. Pensiamo che pubblicizzando al massimo le condizioni in cui, sovente, sono costretti a lavorare i sanitari, molte incomprensioni potranno essere eliminate».

Decisi e battaglieri questi bordigotti. L'ospedale, in pratica, se lo sono fatti da soli, senza l'aiuto di nessuno, l'hanno anche difeso incorrendo in disavventure giudiziarie, e vogliono che sia in grado di funzionare nel migliore dei modi.

Vittorio Preve

Gravi danni nella Valle Bormida

Vigne e campi distrutti da branchi di cinghiali

(Dal nostro corrispondente)
Cairo Montenotte, 3 ottobre.

(b. b.) Branchi di cinghiali hanno invaso la valle del Bormida e l'entroterra albenganese devastando le colture. I danni sono ingenti, le proteste degli agricoltori si fanno sempre più vivaci. Hanno richiesto alle associazioni di categoria di intervenire presso le competenti autorità per porre rimedio a questa situazione che definiscono «una vera calamità». I danni maggiori vengono denunciati dai contadini di Cairo Montenotte, Dego, Calizzano, Castelbianco e Zendone.

Interi campi coltivati sono stati «arati» dai branchi di verri alla ricerca di cibo. Gli agricoltori sono ricorsi ad ogni trucco per allontanare i cinghiali dalle colture. Hanno messo in mezzo ai campi pupazzi a forma d'uomo, lunghe file di barattoli fissati a cavi nei passaggi obbligati per accedere alle colture. Alcuni sono ricorsi anche a lampade ad olio fissate sugli alberi vicini ai campi sperando che il fumo li allontanasse.

Tutto è stato inutile. *«Interi vigneti* — afferma Luigi Caralla, un agricoltore di Castelbianco — *sono stati rovinati dai cinghiali che hanno tranciato le radici di cui sono ghiotti».* In valle Bormida le colture più danneggiate sono i campi di patate e le piantagioni di abeti. *«Arrivano in branchi di 10-12 capi, a volte anche più numerosi, nella notte o nel primo mattino* — dicono i contadini del luogo — *e scavano grandi solchi nei campi alla ricerca di radici o altro cibo. Quando si allontanano l'intero raccolto è distrutto».*

Il rappresentante dei coltivatori diretti in seno al Comitato provinciale della caccia ha chiesto di prolungare il periodo di caccia al cinghiale per consentire ai cacciatori di abbatterne un numero maggiore ed evitare così una proliferazione troppo intensa nella zona. Sembra che la proposta verrà accolta.

Una breve inchiesta nella città di Savona

Perché fumare al cinema?

Dopo la decisione del Consiglio comunale di Genova - L'assessore all'Igiene: "Abbiamo chiesto la documentazione" - Le probabilità che il provvedimento venga esteso

Il Consiglio comunale di Genova, su proposta dell'assessore all'igiene e sanità, professor Pietro Campodonico, socialista, ha approvato una delibera con la quale si vieta di fumare nei cinema, nei teatri ed in genere nei locali pubblici chiusi, salvo la eccezione per i night e discoteche forniti di impianto per il ricambio dell'aria.

La delibera comunale dovrà essere adesso approvata dalla Commissione regionale di controllo (la Regione comunque potrebbe estendere il provvedimento facendolo suo, a tutta la Liguria), tuttavia per i larghi consensi che ha ottenuto anche presso i cittadini è quasi certo che il divieto di fumare al cinema entrerà in vigore quanto prima.

Quali reazioni ha provocato, la notizia, nelle altre città liguri? Se Genova accetta di non fumare, che cosa si pensa sull'argomento a Savona, Imperia, Sanremo ed in altre località rivierasche?

Abbiamo svolto una breve inchiesta a Savona. Ecco che cosa dicono gli intervistati.

L'assessore è d'accordo

«Sia come medico, sia come amministratore sono del tutto favorevole, in linea di principio, al divieto di fumare nei cinema. Ritengo che anche a Savona prenderemo un'iniziativa analoga a quella del comune di Genova, che mi trova pienamente consenziente. Come Ufficio d'igiene abbiamo già richiesto all'amministrazione comunale genovese tutta la documentazione relativa». (*Aldo Pastore, assessore all'Igiene del Comune*)

"Non fa male"

«Non mi risulta che ci siano mai state lamentele per il fumo. Al cinema ci si va per rilassarsi, per star tranquilli e non per crearci altri problemi. Quindi non vedo perché ci si debba vietare di fumare. Non fa male a nessuno. Poi le ore di gran piena sono poche ed il più delle volte il fumo non si vede neppure». (Marco Briano, studente)

"Non si respira"

«Debbo premettere che non sono un fumatore, ma per il lavoro che svolgo posso dire che molti non vanno al cinema o ci vanno poco perché c'è troppo fumo. Sono anche convinto che il divieto non provocherebbe alcun calo nel numero degli spettatori. Chi è abituato ad andare al cinema continuerebbe ad andarci egualmente e con un'aria più respirabile molto probabilmente si godrebbe meglio la pellicola». (*Mario Vernazza, direttore di cinema*)

"Mi starebbe bene"

«Sono un accanito fumatore, ma un provvedimento del genere mi starebbe bene. Sono il primo, anzi, ad auspicarne la applicazione anche a Savona. Tutto ciò che mi costringe a non fumare lo accetto senza alcuna protesta. Io fumo molto e a volte mi rendo conto che esagero ma non ho il coraggio o la volontà di diminuire la razione giornaliera di sigarette. Il divieto di fumare al cinema, quindi, gioverebbe senz'altro alla mia salute. Come ho detto, sono un accanito fumatore (fumo da quarant'anni) ma il divieto non mi impedirebbe assolutamente di andare al cinema». (Dottor Luciano Berio, direttore delle Poste)

Fastidio per tutti

«Io sono un fumatore ma quando vado al cinema cerco di fumare il meno possibile perché di fumo ce n'è sempre troppo e dà fastidio a tutti. D'altra parte non bisogna essere egoisti e pensare solo a se stessi: bisogna anche tener conto degli altri, di coloro che non fumano. Anche con il divieto al cinema andrei ugualmente». (*Giovanni Vanni*)

Chi pensa ai bimbi?

«Al cinema non vado proprio perché c'è troppo fumo. Io penso che negli ambienti chiusi, in tutti i locali pubblici, dovrebbe essere vietato fumare. Ci potrebbero essere delle sale per fumatori. Come si possono poi portare i bambini al cinema quando, a momenti, non si riesce neppure a respirare? Nel mio locale debbo spesso aprire le finestre per il troppo fumo ma questo nei cinema non è possibile e quindi trovo giusto e salutare il divieto di fumare». (Maria Anedda, titolare di bar)

Inchiesta ordinata dai giudici di Sanremo

Ventimiglia: giovane medico è "indiziato" di concussione

E' il dottor Alfonso Castellano - Un operaio assolto dall'accusa di estorsione, lo ha chiamato in causa: "Per stare a casa lo pagavo"

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 3 ottobre.

(r. o.) Il tribunale di Sanremo ha assolto stamane l'operaio Luigi Timuneri, 49 anni, residente a Ventimiglia, via Gallardi 9-36, che era accusato di tentata estorsione e corruzione continuata nei confronti di un dottore della mutua, Alfonso Castellano, 35 anni, via Dante 4, molto noto nella città di confine, già medico funzionario dell'Inam.

I giudici, al tempo stesso, hanno rimesso gli atti alla procura della Repubblica affinché venga iniziata una procedura nei confronti del sanitario, per concussione. Il tribunale ha avuto il sospetto che il dottor Castellano si sia fatto consegnare dal Timuneri e forse da altri operai e impiegati somme di danaro in cambio di certificati di malattia che permettevano agli interessati di assentarsi dal lavoro.

Il dottor Alfonso Castellano

«In tutto gli ho consegnato novantamila lire — ha dichiarato stamane in aula il Timuneri — *la sua "tariffa" era di 10 mila lire per ogni due settimane di malattia. E' stato lui a propormelo: "Io ti faccio stare a casa — mi aveva detto — e tu potrai mangiare senza lavorare; ma anch'io devo mangiare"»*.

I fatti se è vera l'accusa risalgono al 1968. Con questo sistema, dal gennaio al maggio di quell'anno, il Timuneri avrebbe usufruito di ben nove certificati di malattia. Alla fine si era stancato. In aula, l'operaio ha raccontato che si recò dal dottor Castellano, pretendendo in restituzione l'intera somma versata: 90 mila lire. *«Altrimenti* — disse al medico — *io ti denuncio».* Nacque una violenta discussione, al termine della quale fu il dottor Castellano a denunziare il cliente. *«Più volte mi aveva offerto 10 mila lire perché gli rilasciassi un certificato che gli permettesse di non andare a lavorare. Alla fine è tornato da me e nel tentativo di estorcermi del denaro, centomila lire per la precisione, mi ha minacciato dicendomi che altrimenti, ora che mi aveva compromesso, mi avrebbe denunciato all'autorità giudiziaria»*. In base a questa denuncia l'operaio venne rinviato a giudizio.

L'avv. Muscolo di Genova che difendeva l'operaio ha sostenuto, anche con testimonianze, che il rilascio di certificati di malattia, in cambio di un compenso in danaro, sarebbe diventato per il medico che non si era costituito parte civile e non era presente in aula, quasi una procedura normale.

«Non è stata accertata la responsabilità del dottor Castellano come proponente dell'accordo "certificato - 10 mila lire", determinante il reato di concussione — ha detto il p.m. dottor Mariano Gagliano, prima di chiedere l'assoluzione dell'imputato — *per cui viene a cadere l'accusa di corruzione e con essa quella di tentata estorsione, elevata a carico del Timuneri»*.

Dopo circa mezz'ora di camera di consiglio i giudici hanno emesso la sentenza di piena assoluzione per l'operaio ma hanno chiesto che sia aperta l'inchiesta nei confronti del medico.

In lite con i vicini espone otto bare dietro la porta

Sanremo, 3 ottobre.

Gli inquilini del condominio «Residence degli inglesi», sulle alture di Sanremo, quando rientrano a casa non possono fare a meno di guardare otto casse da morto, collocate dietro una porta a vetri, in un appartamento a piano terreno.

Le otto bare sono state collocate in bella vista, forse per ripicca, dalla proprietaria Nicoletta Gamalero, la quale intenderebbe così protestare contro l'assemblea del condominio che le ha impedito di compiere alcuni lavori all'interno della sua abitazione a piano terreno.

Infastiditi dalla presenza delle casse da morto, gli inquilini del «Residence degli inglesi» hanno inviato un esposto all'ufficio igiene del comune chiedendo la rimozione delle bare.

L'ufficio igiene ha però risposto che non può farci niente.

Arsa

Bilancio del Savonese per il 1975

L'assessore chiede di "fare economia,,

"Per evitare la paralisi — spiega l'avvocato Nari — saremo costretti a ridurre sensibilmente tutte le spese e gli investimenti"

(Dal nostro corrispondente) **Savona**, 3 ottobre.

La situazione economica dell'amministrazione provinciale, così come quella di tutti gli enti locali, è sempre più grave. Il bilancio di previsione per il 1975 dovrà quindi essere improntato alla massima austerità possibile per evitare la paralisi.

«Sarebbe irresponsabile — dice l'avvocato Angelo Nari, assessore alle Finanze — non tener conto di una realtà che nessuno può contestare. Le restrizioni del credito, l'aumento del costo del denaro e dei servizi e le entrate che restano in pratica quelle che erano senza subire ritocchi proporzionali, ci costringono a ridurre sensibilmente tutte le spese e, quindi, gli investimenti».

Con la riforma tributaria sono stati, come noto, aboliti numerosi tributi che costituivano le entrate delle amministrazioni provinciali e sostituiti con un contributo dello Stato che subisce annualmente una rivalutazione del 10 per cento.

«Sostanzialmente — osserva Nari —, tenendo conto della svalutazione della lira e dell'inflazione, le nostre entrate sono stazionarie mentre le spese subiscono aumenti vertiginosi. Non possiamo poi dimenticare che nel 1975 il costo del personale impegnerà il 56 per cento delle nostre entrate effettive».

Anche la possibilità di ricorrere al credito a parte le difficoltà del momento, è andata via via riducendosi sensibilmente e l'amministrazione provinciale presto non sarà assolutamente più in grado di contrarre mutui.

«Le nostre condizioni sono tali — sostiene Nari — che l'amministrazione provinciale può ancora stipulare mutui solo per due o tre miliardi, compresi quelli a pareggio del bilancio. Quindi, per non aggravare ulteriormente la situazione, è necessario operare un risparmio del 25 per cento».

Come pensa l'assessore di poter ottenere questo risultato? «Innanzitutto — dice — è indispensabile studiare un piano di risanamento del nostro bilancio e quindi abolire, praticamente, tutte o quasi le spese facoltative, bloccare le assunzioni, ridurre i consumi e operare investimenti selezionati. Lo stesso dovranno fare tutti gli istituti da noi dipendenti».

La giunta provinciale, che ha già discusso le linee informatrici del bilancio di previsione per il 1975, si è sostanzialmente dichiarata d'accordo su questa «politica di austerità» e nei prossimi giorni anche i capigruppo verranno investiti del problema. «Tutti debbono rendersi conto — sottolinea Nari — della esigenza di imporci dei limiti ben precisi se non vogliamo compromettere del tutto il nostro futuro».

Ma, chiediamo, si riuscirà a mantenere fermo questo programma di austerità e a respingere le pressioni e le istanze che certamente arriveranno da più parti? «Purtroppo quest'anno — risponde l'assessore — non si potrà accogliere alcuna richiesta settoriale e improvvisa. Proprio per questo stiamo cercando un accordo tra tutti i gruppi consiliari per arrivare a presentare un bilancio che sia espressione dell'intero Consiglio comunale e che non sia assolutamente valicabile nelle sue risultanze».

Le competenze dell'amministrazione provinciale sono molte e rivestono tutte una importanza non indifferente. Difficile, quindi, operare delle scelte nella riduzione delle spese. Come si comporterà l'assessorato alle finanze? «Io ritengo — anticipa Nari — che tagli siano da operare un po' in tutti i settori, lasciando inalterato quello dell'assistenza anche in relazione alla prossima entrata in vigore della riforma. Per la scuola abbiamo già fatto moltissimo e quindi non resta che consolidare quanto si è realizzato mentre per i trasporti confidiamo nella Regione perché con i nostri mezzi non possiamo fare assolutamente più nulla. Infine è indispensabile non andare a cercare o creare nuovi problemi. Quelli che già abbiamo sono più che sufficienti».

a. a.

Rassegna del cinema a Savona

Dal nostro corrispondente **Savona**, 3 ottobre.

(...) Si apre domani, alle 21.15 al cinema Ars di Savona, con una anteprima mondiale, la rassegna «Momenti del cinema italiano contemporaneo» organizzata da enti pubblici e culturali con il patrocinio della Regione e la collaborazione del gruppo critici liguri.

Per l'inaugurazione della rassegna è stato scelto il film «L'ultimo giorno di scuola prima delle vacanze di Natale» di Gian Vittorio Baldi con Mascha Merill, Lino Capolicchio, Riccardo Cucciolla, Della Boccardo, Lou Castel e John Steiner.

La storia del film vuol essere storia della Resistenza italiana, vista attraverso gli occhi di un ragazzo alle soglie dell'adolescenza ma con la rassegnazione e la maturità di un adulto. L'azione si svolge nel periodo che va dal '43 al '44, tra l'avanzata delle truppe alleate da una parte e la Repubblica di Salò dall'altra.

Sentenza della corte di appello di Genova

Il vigile anarchico assolto per l'incendio ai Baglietto

La sentenza per insufficienza di prove - Ubertone era stato condannato a 4 anni dai giudici di Savona - Al nuovo verdetto ha pianto

(Dal nostro corrispondente) **Genova**, 3 ottobre.

(p. l.) *La corte d'appello di Genova ha assolto, per insufficienza di prove, l'ex vigile urbano Alfonso Ubertone, di Savona, dall'accusa di aver incendiato tredici panfili in rimessa nei cantieri Baglietto di Varazze. Il fatto avvenne nella notte tra il 15 e il 16 maggio del 1970.*

Ubertone, che in primo grado era stato condannato dal tribunale di Savona a 4 anni di reclusione e a 5 di interdizione dai pubblici uffici, era stato denunciato, dopo l'incendio, da due fidanzati che avevano incrociato una vettura che si era allontanata a tutta velocità dal cantiere. I due giovani, insospettiti, avevano rilevato il numero di targa, che corrispondeva infatti a quello dell'auto del vigile. Inoltre, nella vettura la polizia trovò un bidone di benzina.

L'imputato ha sostenuto, disperatamente, la propria innocenza. Il difensore, avvocato Spazzali, di Milano, ha sostenuto che gli elementi apparsi come indizi di schiacciante colpevolezza erano alquanto tenui.

Il legale ha anche ricordato l'atmosfera «politica» dei giorni del processo: contro Ubertone, notoriamente anarchico, ci sarebbe stato una sorta di «linciaggio morale».

La corte è rimasta in camera di consiglio poco più di mezz'ora e ha accolto parzialmente le tesi del difensore, assolvendo il vigile anarchico con la formula dubitativa.

Ubertone, dopo la lettura del verdetto, ha pianto tra le braccia del fratello che lo aveva confortato nel corso dell'udienza.

Ora ha diritto a riprendere il suo posto al Comune di Savona e a ricevere quella parte dello stipendio che in questi anni non gli è stata versata.

Il vigile Ubertone

Sospese le ricerche del pescatore finalese

Finale Lig., 3 ottobre.

(s.d.) Da domani verranno sospese le ricerche del corpo di Francesco Manzero, 60 anni, pensionato, residente in via Colombo 45, scomparso in mare lunedì sera, mentre stava pescando cefali nei pressi di Capo Noli. Per tre giorni i sommozzatori dei carabinieri di Genova hanno perlustrato invano la zona senza però trovare il cadavere che si presume sia stato trascinato lontano dalle correnti, piuttosto forti in quel punto.

Secondo l'ipotesi più attendibile il pescatore dilettante si sarebbe deliberatamente gettato in mare, dopo essersi spogliato (sopra uno scoglio sono stati rinvenuti i suoi indumenti, l'orologio e il portafogli) per recuperare la canna cadutagli tra le onde.

Venti contravvenzioni per l'una tantum-auto

Imperia, 3 ottobre.

(b. v.) Venti contravvenzioni, per mancato pagamento dell'«una tantum» sulle auto sono state elevate nei primi tre giorni di ottobre dalla guardia di finanza di Imperia. Nessuna inadempienza è stata finora rilevata dalla polizia della strada e dai carabinieri.

Alla sede dell'Automobile Club è stato oggi detto che mancano dati precisi sul numero e sulla percentuale degli automobilisti della provincia che hanno pagato la tassa.

Condannato in contumacia ma sembra che sia morto

(Dal nostro corrispondente) **Sanremo**, 3 ottobre.

(r. o.) Zidauni Bouzid, 30 anni, algerino, accusato di sfruttamento e favoreggiamento alla prostituzione, minaccia aggravata e possesso abusivo di arma da fuoco è stato condannato in contumacia, dai giudici del tribunale di Sanremo a due anni e due mesi di reclusione oltre a 200 mila lire di multa. L'imputato tuttavia pare sia morto dopo essere evaso da un carcere durante una sommossa avvenuta lo scorso anno in una prigione peruviana.

A denunciarlo era stata una donna che abita a Sanremo in via padre Semeria 132, Giuseppina Loiacono, 33 anni. Nel '71 era stata costretta a subire da parte dell'algerino ogni forma di angheria. E più volte era stata anche minacciata con una pistola.

Dopo che i due si erano recati in Spagna per un soggiorno di alcuni mesi, la donna che aspettava un bambino (le sono nati poi due gemelli) era rientrata in Italia. Visto che l'amico non si era fatto vivo neppure dopo averlo informato della nascita dei bambini, la Loiacono aveva deciso di denunciarlo alla polizia.

Una ragazza straniera a Sanremo

Truffa agenzie di cambio e va a giocare al casinò

Con assegni risultati rubati per oltre dieci milioni

(Dal nostro corrispondente) **Sanremo**, 3 ottobre.

(r. o.) Mary Ann Lewen, 30 anni, londinese (queste le generalità scritte su un documento probabilmente falso) ha compiuto una truffa ai danni del Casinò.

La donna si è presentata nei giorni scorsi negli uffici della casa da gioco ed ha chiesto e ottenuto di cambiare in fiches due milioni e 450 mila lire garantite da alcuni traveller cheques. «Sono di passaggio da Sanremo — ha detto agli impiegati — non sapevo che qui ci fosse un casinò: voglio giocare». Subito dopo si è seduta a un tavolo da roulette ed ha effettuato cinque puntate da 10 mila lire l'una. Perse le 50 mila lire la giovane si è alzata, è andata alla cassa e si è fatta cambiare in denaro contante i rimanenti due milioni e 400 mila lire di fiches.

[illegible] ha detto al [illegible] prima di andarsene [illegible] un giovane autista con berretto a visiera che l'attendeva davanti a una Mercedes. Stamane la direzione del Casinò è stata informata che gli [illegible] della donna erano stati rubati nell'agosto scorso in un'agenzia di cambio della Costa Azzurra.

Analoga [illegible] sarebbe [illegible] anche ai [illegible] di altri cambi di Sanremo [illegible] ma di cambio [illegible] dotti in via Matteotti la giovane ha [illegible] altri invece [illegible] re gli assegni [illegible] sentato. Sarebbe riuscita in questo modo a procurarsi denaro contante per altri dieci milioni.

Oggi sciopero di 4 ore alla Montedison di Cairo

Cairo Montenotte, 3 ottobre.

(b. b.) I dipendenti della Montedison di San Giuseppe di Cairo effettueranno domani quattro ore di sciopero (dalle 8 alle 12).

L'astensione dal lavoro è stata decisa dal consiglio di fabbrica, per protestare contro la ristrutturazione del complesso annunciata dalla direzione centrale.

Firmato il contratto per ampliare il porto

Sarà pronta fra un anno la banchina di Imperia

Il nuovo impianto consentirà di raddoppiare le capacità attuali di lavoro dello scalo che potrà accogliere le grosse navi da carico

(Dal nostro corrispondente) **Imperia**, 3 ottobre.

La nuova grande banchina portuale di Imperia Oneglia sarà completata nei prossimi mesi. Il contratto tra il consorzio Imperia-Piemonte, rappresentato dal presidente, senatore Sibille, dall'amministratore delegato, avvocato Viale, e dal titolare della ditta Frassinetti, è stato firmato oggi alle 12,30 anziché alle 11 come era stato previsto: all'ultimo momento un incidente meccanico all'auto del Frassinetti, giunto così in ritardo da Genova, aveva fatto temere un nuovo rinvio.

Il contratto prevede che entro cinque mesi dalla consegna dei lavori, che avverrà nei prossimi giorni, la ditta Frassinetti dovrà terminare il banchinamento anteriore della nuova area portuale strappata al mare, provvedendo anche al riempimento. L'onere previsto per questo primo lotto è di 167 milioni.

L'avvocato Giuseppe Viale, amministratore delegato del consorzio, ha detto: «Abbiamo *finalmente posto un termine alla lunga serie di rinvii e sospensioni di lavoro che da circa quattro anni impedivano il completamento di questa opera. Il merito — ha proseguito — è anche del Comune, Camera di commercio e Provincia che hanno messo a disposizione i 366 milioni necessari, già disponibili in banca*».

L'avvocato Viale ha poi annunciato che, nell'ambito del completamento della banchina e del riempimento, saranno approntati gli appalti per gli altri lavori necessari: pavimentazione, stesa dei binari ferroviari e del «binarione» per la grande gru a terra, illuminazione. «*Attueremo una successione organica dei vari lavori — ha detto — affinché non si perda più un solo giorno: entro un anno al massimo la nuova banchina dovrà essere in funzione*».

La disponibilità della nuova banchina raddoppierà le capacità attuali di lavoro del porto di Oneglia. Le cifre che esprimono questo raddoppio sono le seguenti: 7000 metri di nuovo spazio disponibile a terra, 200 metri di banchina di attracco in più con un fondale di oltre nove metri. Ciò permetterà di accogliere, finalmente, anche le grosse navi da carico di tipo oceanico.

Fra i traffici che finora Imperia ha perso vi è quello del grano americano e canadese destinato al pastificio Agnesi. Si tratta, secondo notizie ufficiose, di circa 40 mila tonnellate di grano all'anno che hanno dovuto finora essere scaricate a Livorno o a Trieste, per poi proseguire per Imperia con i vagoni ferroviari: oltre alla perdita del lavoro portuale si è anche avuto, finora, un sensibile aggravio di costi per il pastificio.

Il presidente del consorzio Imperia-Piemonte, senatore Sibille, ha detto: «*Sono particolarmente contento di questa firma. Inoltre — ha concluso — da buon piemontese della Val Susa sono venuto a Imperia in nome del mio conterraneo Des Geneys al quale si deve tanta se il porto di Oneglia fu realizzato nel secolo scorso*».

b. v.

Drammatico salvataggio d'un panfilo a Imperia

Imperia, 3 ottobre.

(b.r.) Una motovedetta della capitaneria è uscita d'urgenza, questa mattina, per trarre in salvo un panfilo alla deriva con mare forza 5, al largo di San Lorenzo.

L'allarme, giunto via radio verso le 9.35, era stato lanciato dal panfilo «Ferdinando II» di 9 tonnellate di stazza, lungo 10 metri, iscritto al compartimento marittimo di Venezia. A bordo c'era un solo uomo, Giovanni Serra, partito qualche ora prima da Mentone (Francia), diretto a Loano.

Al largo della punta di San Lorenzo, il marinaio si è trovato con un motore in panne, mentre il secondo «Diesel» perdeva i colpi. Allora ha lanciato il Sos.

Le operazioni di salvataggio, particolarmente difficoltose per le pessime condizioni del mare, sono state dirette dal maggiore Grandoni.

Dopo un incendio a Imperia

Una strage di uova dodicimila distrutte

Le fiamme si sono sviluppate nel negozio di un pollivendolo, nei locali sottostanti un teatro

(Dal nostro corrispondente) **Imperia**, 3 ottobre.

(b. v.) Incendio stamane verso le 4, nei magazzini del teatro Cavour, in via Cascione, a Imperia. L'allarme è stato dato da una guardia notturna che ha notato fiamme e fumo sprigionarsi dal negozio del pollivendolo Alcide Miotti, il quale ha preso in affitto dal Comune alcuni locali sottostanti la parte anteriore del teatro. Sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno sfondato la porta, domando poi in un'ora le fiamme.

Alcide Miotti ha valutato in 800 mila lire i danni subiti: «*E' stata una strage di uova, circa dodicimila — ha detto —, che sono state investite dalle fiamme sviluppatesi in un mucchio di cartoni e vecchi involucri*». Anche numerosi polli pronti per la vendita sono stati rovinati dalle fiamme e dall'acqua. Le cause del sinistro non sono state ancora accertate. Per Miotti esso potrebbe essere stato provocato da un topo: «*Escludo che possa essersi trattato di un mozzicone di sigaretta — ha detto —, o di un corto circuito accidentale: probabilmente un topo ha rosicchiato i fili della luce e ha fatto scoccare una scintilla che ha investito e che ha poi incendiato il materiale infiammabile vicino*».

Rubano le borsette a due infermiere

(Dal nostro corrispondente) **Sanremo**, 3 ottobre.

(r. o.) I ladri sono entrati la scorsa notte nei locali dell'ospedale infantile Del Castillo. Entrati negli spogliatoi hanno rubato le borsette di due infermiere.

Un giovane alto magro con barba è stato notato da due infermiere del turno di notte mentre usciva. Andandosene lo sconosciuto ha alzato in alto col braccio le borse e ha effettuato gesti di scherno nei loro confronti.

Stamane le due infermiere si sono recate al commissariato a denunciare il furto: nelle borsette rubate oltre ai documenti c'erano trentamila lire.

S'è dimesso il presidente della Pro Loco d'Albenga

Albenga, 3 ottobre.

(g. m.) Si svolgerà domani alle 21 nel salone del palazzo Vecchio del Comune l'assemblea ordinaria dei soci della Pro Loco. All'ordine del giorno figurano le dimissioni del presidente avvocato Carlo Mantica che da qualche mese ha assunto la presidenza dell'ospedale cittadino. Non si conosce per ora chi sarà chiamato ad assumere la direzione dell'ente turistico.

La drammatica avventura d'un metronotte ad Albenga

Solo, senza telefono, è terrorizzato da 4 "incappucciati,, con il mitra

Era a guardia dello stabilimento Salco - Ha temuto d'essere ucciso

(Nostro servizio particolare) **Albenga**, 3 ottobre.

(g. m.) Uomini armati e incappucciati si aggirano, durante la notte, nella pianura albenganese. C'è chi li ha visti, e li ha descritti ai carabinieri. E' un vigile notturno, Giuseppe Tripi, 43 anni, residente ad Albenga, via Archivolto del Teatro 45. La notte scorsa ha vissuto due ore di terrore.

Alle 3 della notte scorsa il Tripi si trovava in regione Rapallese in prossimità di Campochiesa. Finito il giro d'ispezione agli stabilimenti Salco, stava per richiudere il cancello quando, ha raccontato, «*Sono emerse dal buio due sagome scure, il viso nascosto da un cappuccio. Sono rimasto paralizzato dalla paura. Anche i due cani lupo della Salco, sembravano a loro volta terrorizzati*».

Altre due persone, incappucciate si trovano vicino all'utilitaria del metronotte. I primi due misteriosi uomini mascherati, imbracciano un mitra. «*Non mi hanno detto nulla — racconta Tripi — facendo segno con la canna dell'arma, mi hanno fatto indietreggiare fino all'altezza del cancello. Qui ho fatto un balzo all'indietro e sono riuscito a chiuderli fuori, mentre, una volta fatta scattare la serratura, mi sono addossato al muro, per paura che un'eventuale raffica potesse colpirmi*».

«*E' stato un momento di terrore — prosegue il metronotte —; da fuori non giungeva il minimo rumore. Allora, ho raggiunto la palazzina degli uffici, per telefonare ai carabinieri, che mi venissero a tirar fuori. Riesco a raggiungere l'apparecchio telefonico, ma non essendo pratico di quell'impianto, malgrado disperati tentativi, non riesco ad avere la linea libera*».

Giuseppe Tripi, si è trovato così prigioniero all'interno dello stabilimento. Ritiene di essersi imbattuto in un commando di terroristi, che potrebbero decidere di far fuori uno scomodo testimone. «*Allora, visto che non riuscivo a telefonare — dice la guardia notturna — ho lasciato gli uffici. Sono andato ad accucciarmi contro il muro di cinta, con le spalle protette, in modo da controllare tutto il piazzale*».

I minuti sono trascorsi lenti, poi, finalmente, dopo un'ora e mezzo di snervante attesa il metronotte ha sentito il rumore di due macchine che si allontanavano.

Quasi incredulo di quanto gli è capitato, Giuseppe Tripi, in auto è rientrato ad Albenga. E' certo di non essersi sbagliato, fosse scherzo o verità, gli uomini in nero e cappuccio [illegible]

SPETTACOLI OGGI

GENOVA

ASTOR: Tre sfuriate.

SNI Ambrosia: internazionale

RAPALLO

S. MARGHERITA

SAVONA

CAIRO MONTENOTTE

FINALE LIGURE

LOANO

MILLESIMO

PIETRA LIGURE

SPOTORNO

VADO LIGURE

IMPERIA

ARMA DI TAGGIA

BORDIGHERA

DIANO MARINA

RIVA LIGURE

SANREMO

VENTIMIGLIA

Farmacie